

Cosa possiamo fare?

Appello agli Avvocati Mediatori

Giunti alla tanto attesa “fase due” del periodo emergenziale dovuto al diffondersi del Covid-19, mi rendo conto che gli ultimi due mesi appena trascorsi hanno segnato in maniera incisiva la vita di ognuno di noi: in particolare la restrizione delle libertà fondamentali a beneficio della salute nostra e altrui ha avuto un impatto talmente brusco e repentino da comportare uno stravolgimento nella quotidianità, nelle abitudini e nelle vite nostre e di chi ci sta intorno.

Ho cominciato a riflettere su queste tematiche un po' perché le sto vivendo e un po' dopo aver letto l'interessante articolo di Federico Reggio del 22 aprile 2020 pubblicato nella rivista giuridica *Calumet - intercultural law and humanities review* e richiamato anche nel sito degli Avvocati per la Negoziazione <http://www.avvocatinegoziazione.it/2541-2/>, in cui l'Autore propone la sua personale lettura di questo momento storico e delle problematiche sottese in una prospettiva filosofico-giuridica. L'articolo è di ampio respiro e prende in considerazione svariate tematiche che toccano aspetti etici, politici, sociologici e giuridici della società e invito tutti alla lettura.

Quello che attira di più la mia attenzione in questo periodo è l'alta conflittualità nei rapporti personali e il ruolo dei *mass media* su cui vorrei soffermarmi.

Quanto alla conflittualità, noto che i cambiamenti inaspettati e improvvisi che stiamo vivendo stanno comportando un aumento della litigiosità nei rapporti personali: a partire dalle famiglie che, trovandosi a dover condividere spazi ristretti, sono a volte impreparate a far fronte a nuove dinamiche relazionali, alla rabbia che colgo anche semplicemente andando a fare la spesa quando vedo le persone che anziché scambiarsi un semplice saluto di buongiorno, sono attente alla minima mancanza di qualcuno per attaccarlo, ai rapporti di vicinato in cui uno inveisce contro l'altro ritenendo abbia violato qualche norma.

In merito invece ai *mass media* e al ruolo fondamentale che hanno mi sorprendono i casi di censura di siti internet che riportano pareri scientifici diversi da quelli di altri esperti, come pure le discussioni accese che si innescano per le diverse opinioni basate su pareri scientifici differenti.

In particolare, mi preoccupano le recenti lamentele di alcuni giornalisti che riferiscono essere stati oggetto di censura per aver pubblicato articoli basati su evidenze scientifiche che loro stessi definiscono “scomode”.

Tanto più considerando che nella classifica del 2020 *World Press Freedom Index* (Indice della Libertà di Stampa del 2020) l'Italia è posizionata al 41esimo posto.

Di fronte a tutto ciò mi domando il *perché* si censurino dei pareri scientifici e si voglia condizionare in questo modo le persone.

Aldilà di ogni possibile risposta a questa domanda, c'è da chiedersi *se e come* noi avvocati studiosi di tecniche negoziali e mediatori possiamo apportare il nostro contributo, dato che fondiamo la nostra attività professionale sull'*ascolto* dei punti di vista – in genere opposti - delle persone coinvolte in una determinata questione. Sappiamo bene che l'*ascolto* è tra gli strumenti più preziosi e imprescindibili nella cassetta degli attrezzi del bravo negoziatore/mediatore, attento a garantire la libertà di espressione delle persone e, a prescindere da quanto ognuno di loro pensi, si fa garante del fatto che ognuna delle parti possa esprimere il proprio parere.

Forse grazie agli strumenti che utilizziamo nel nostro lavoro possiamo aiutare le persone sensibilizzandole su queste tematiche e aiutandole così a sviluppare il proprio senso critico rispetto a

quanto appreso dai *media*, incentivando la comprensione e l'accettazione di prospettive diverse e il confronto delle opinioni. Rispolverando in questo modo l'educazione civica che probabilmente è stata lasciata silente per parecchio tempo.

A proposito del delicato ruolo dei *mass media* mi collego nuovamente all'articolo di Federico Reggio quando, nel chiedersi se in questo particolare momento storico l'accesso ai *media* informi oppure confonda, a pag. 123 ricorda come *“l'oggetto prioritario dei media professionali sia quello, appunto, di informare, e non di rendersi strumento per un uso manipolativo delle notizie.”*

Per questi motivi ritengo che insieme all'emergenza sanitaria stiamo vivendo anche una vera e propria *emergenza sociale*, di fronte alla quale credo che come Avvocati in generale e come Comitato che si occupa di promuovere la Mediazione e la Negoziazione possiamo fare molto per diffondere la cultura della comunicazione non-violenta, per manifestare una comprensione rispettosa delle opinioni altrui, per far imparare a dire ciò che si desidera senza suscitare ostilità e praticare l'empatia.

Mi associo infine all'auspicio di Federico Reggio nel menzionato articolo che termina precisando che *“C'è da auspicare, piuttosto, che la drammatica emergenza di queste settimane possa operare come innesco di un vichiano pudor, il quale, muovendo dalla contigenza, ponga l'essere umano di fronte alla finitezza che lo caratterizza strutturalmente, offrendo così l'occasione per un doloroso ma proficuo risveglio della sua stessa umanità.”*

Come possiamo, quindi, contribuire al risveglio utilizzando i nostri strumenti del mestiere? Magari organizzando delle iniziative pubbliche, dei dibattiti, coinvolgendo per l'appunto i *mass media*, oppure aprendo uno sportello per i cittadini? Sono delle idee ma mi piacerebbe sollecitare un *brainstorming* tra di noi **per creare qualcosa insieme per il nostro territorio affinché ognuno col proprio apporto contribuisca a sviluppare il senso critico e civico delle persone.**

Perché dal confronto può scaturire nuova conoscenza e la conoscenza rende liberi.

Avv. Daniela Barbieri

Studio Legale Associato Ceccato & Barbieri